

Segue dalla prima

Bertinotti soddisfatto, quindi: la scelta tra Boccia e Vendola dovrà essere compiuta da tutti gli elettori pugliesi del centrosinistra. Ma la soluzione del caso Basilicata è ancora in alto mare. L'ipotesi di svolgere le primarie in quella regione incontra l'opposizione di Mastella. Il problema, secondo il leader Udeur, dovrà essere affrontato e risolto a Roma. Mastella non si è presentato al vertice di ieri. Prodi lo aveva cercato per tutta la mattinata. «La ritengo un'offesa - sbotta - il Professore, dopo l'ennesima telefonata andata a vuoto - Il fatto che mi si neghi è un affronto». Il sindaco di Ceppaloni, poche ore prima, aveva incontrato una delegazione della Margherita. «Non ha nemmeno voluto parlare del caso Basilicata - spiega il Dl Enzo Carra - Ha posto un problema politico più generale che riguarda la fine della discriminazione della quale si ritiene vittima». Oggi il leader Udeur incontrerà nuovamente Francesco Rutelli. I vertici della Margherita sono ottimisti: «non abbiamo notato irrigidimenti - spiegano - una soluzione può essere individuata».

Prodi ha preso atto dei passi avanti della Gad, ma ha drammatizzato l'esito della riunione della Federazione. Secondo Arturo Parisi, però, l'amarezza resa esplicita dal Professore non prelude a un abbandono della leadership dell'Alleanza. «Ritornando in Italia - spiega Prodi nel comunicato diffuso alla fine del vertice della Fed - avevo sperato che l'unità tra le forze che si erano presentate alle elezioni europee, e che hanno deciso di dare vita alla Federazione, si spingesse oltre e si traducesse nella decisione di presentarsi con una lista unitaria anche alle prossime regionali. Ho lavorato in questa direzione ma non ho trovato l'accordo di tutti». Parole rivolte alla Margherita, in particolare. Durante il vertice di ieri si sono registrati momenti di tensione. Con Prodi visibilmente contrariato dalle parole di Rutelli e di Marini che considerava un altolà alle liste unitarie.

«Il punto di partenza - aveva spiegato il Professore durante la riunione con i segretari della Fed - dev'essere quello del valore aggiunto che l'Ulivo ha sem-

Dice, amaro: «Prevalgono gli egoismi di partito, rifletterò profondamente»  
Invita i candidati presidenti a presentare proprie liste con il simbolo dell'Ulivo

Accordo sulle primarie in Puglia, intesa per la Lombardia. Mastella non si presenta al vertice. Oggi tornerà a incontrare Rutelli. Resta aperto il nodo Basilicata

# Niente Lista unitaria, i veti fermano Prodi

La Margherita punta i piedi, i Ds con il Professore. Fassino: la Federazione va avanti



Francesco Rutelli ieri all'uscita dal vertice dell'Ulivo a Piazza Santi Apostoli

Muir/Ansa

## Giustizia: le modifiche chieste da Ciampi non siano formali. Servirà il nostro consenso

Dopo i rilievi avanzati dal presidente Ciampi di palese incostituzionalità alla riforma dell'ordinamento giudiziario, il ministro Castelli insiste: si tratta «di tre punti marginali e solo uno di sostanza». «Abbiamo sempre detto che eravamo al limite del confine costituzionale. Se poco abbiamo travalicato significa che abbiamo lavorato bene». Come se travalicare di «poco» il dettato costituzionale fosse un merito. Comunque Castelli si mostra determinato ad approvare la riforma «entro febbraio». Il presidente della Camera Casini formula l'augurio che «venga votata una legge ampiamente condivisa» ma in modo disincantato constatata che questa legislatura non è ancora quella della «normalizzazione nei rapporti fra politica e

magistratura». Al sottosegretario Vietti che invita il centrosinistra a sedersi a un improbabile tavolo sulla giustizia, Francesco Rutelli replica: «Il centrodestra i tavoli li rovescia. Dicono discutiamo e poi arrivano i mezzi cingolati. Chi decide è Berlusconi che non ha mai voluto aprire confronti. La mia fiducia è sotto zero. Dobbiamo andare avanti con il nostro programma rivolto agli italiani». Ma per quanto riguarda i richiami di Ciampi, Rutelli spiega: «Dovranno essere recepiti in modifiche alla legge che potranno essere votate anche dall'opposizione». Nel comunicato finale della Gad si legge: «È necessario un riesame non formale della legge con il coinvolgimento di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento».

pre dato al centrosinistra. Questa constatazione ci aveva spinto a sostenere le liste unitarie anche prima delle regionali. Ma su questo punto non vi è stato

accordo, nemmeno nelle linee di compromesso. Nemmeno la presentazione di proposte da parte di Fassino, che provavano la diffusa convenienza alla

presentazione, è stata ritenuta convincente dalla Margherita». Per Prodi, in sostanza, «prevalgono gli egoismi e i calcoli elettorali». E questo impedisce

che si determinino «le condizioni» per realizzare le Liste unitarie e che si «investa fino in fondo sul progetto» della Federazione. Un atto d'accusa durissi-

mo gettato sul tavolo intorno al quale sedevano i leader. Il Professore teme che il simbolo dell'Ulivo possa scomparire dalla campagna elettorale per le

regionali. E chiede a Ds, Sdi, Margherita e Repubblicani europei di impegnarsi «almeno» per associare ai simboli dei loro partiti quello dell'Ulivo. Auspica, anche, che i candidati presidenti, là dove sarà possibile e «utile per vincere», promuovano liste proprie o civiche che possano richiamarsi all'Ulivo. Prodi, nella sostanza, ha dovuto prendere atto del muro eretto da Rutelli e

Marini, convinti che i partiti della Fed «saranno più competitivi se si presenteranno divisi alle regionali». Posizione superata, alla fine, da un compromesso che riporta il calendario della Fed alle decisioni assunte a settembre. Si è deciso,

cioè, che la scelta delle Liste unitarie dovrà essere fatta caso per caso e in sede locale. Il Professore avrebbe preferito che dal centro giungesse in periferia una indicazione diversa. Da Bologna, durante il fine settimana, aveva cercato di dipanare la matassa dei contrasti con la Margherita. Alla fine aveva dovuto rendersi conto che non c'era nulla da fare. Nella mattinata di ieri, tra l'altro, un vertice tra Ds e Margherita aveva fatto registrare la presa d'atto delle posizioni distanti che permanevano tra i due partiti. La delegazione guidata da Fassino e quella guidata da Rutelli, però, si erano trovate d'accordo su un punto: separare i destini della Lista unitaria - la cui fattibilità dovrà essere valutata regione per regione - dalla prospettiva della Federazione. La Fed, in sostanza, dovrebbe andare avanti anche se i partiti dovessero presentarsi divisi alle regionali. Divisi tranne in pochi casi: la Lombardia, la Liguria, il Veneto, il Piemonte.

Prodi, invece, considera Fed e Liste unitarie indissolubilmente legate. Poche esperienze unitarie, secondo il Professore, non darebbero il segno di un «progetto che si radica». «Abbiamo sempre sostenuto l'opportunità di presentare le liste unitarie dell'Ulivo nella maggioranza delle regioni - spiega Fassino - In assenza di un accordo su questo punto ci è convenuto di delegare alle realtà regionali di scegliere come presentarsi agli elettori. Per quello che ci riguarda noi restiamo assolutamente determinati nel costruire la Federazione dell'Ulivo, progetto che va al di là delle elezioni regionali e che è essenziale per mettere il centrosinistra in condizione di essere credibile e di vincere le politiche del 2006. Insieme a Prodi - aggiunge il segretario Ds - lavoreremo perché la federazione dell'Ulivo si costruisca». Sulle liste unitarie, spiega D'Alema, «si è scelto di rimettere la decisione alla singola regione; non è quello che noi avremmo voluto, ma si è dovuto tenere conto del punto di vista della Margherita. Non credo questo rappresenti il fallimento del progetto di Prodi». Romano Prodi amareggiato sulla mancata unità dell'Ulivo? «Io sono sereno - replica Francesco Rutelli - So che abbiamo fatto altri passi avanti. Se ne possono fare di più, ma la direzione è quella giusta».

Ninni Andriolo

# Cacciari: «Pagheremo caro questo spettacolo»

«Stiamo compromettendo anche la prospettiva alle politiche». Di Pietro infuriato, Aprile on line: «Una magnifica giornata»

ROMA Per qualcuno siamo già allo sfascio. E non è bello, soprattutto quando l'altra parte sta in ginocchio, non riuscendo ad approvare la Finanziaria prima di Natale, non accadeva da più di dieci anni. Ma in alcune stanze che contano c'è invece qualcuno che punta allo sfascio: sul tipo, perdiamo le regionali e si azzerà tutto, leader, lista unitaria, accordi. Apocalittici e non integrati, furbi e mezza figure. E poi, c'è chi ne ha le tasche piene, anzi piene. «È uno spettacolo incredibile quello che stanno offrendo Gad e Fed. È come se fossimo tornati a due anni fa, malgrado gli sforzi sulla lista unitaria e il ritorno di Romano Prodi. Penso che lo pagheremo caro questo spettacolo alle elezioni regionali e stiamo compromettendo anche la prospettiva delle prossime Politiche». È l'opinione di Massimo Cacciari, intervistato dal quotidiano online *Affaritaliani.it* sullo scontro in atto nel Centrosinistra, di cui il filosofo veneziano pensa «tutto il peggio possibile». «Dall'altra parte - afferma Cacciari riferendosi alla Cdl - in un modo o nell'altro, hanno ripreso a marciare insieme. E dove fanno casino è un'astuta divisione dei compiti, come nel caso della Lega sulla Turchia. Qua, invece, è casino vero. È davvero incredibile come le risorse del Centrosinistra nel farsi male siano inesauribili».

Sulla situazione in Puglia, Cacciari non ha dubbi: «È totalmente sfasciata la posizione di Rifondazione. In

una situazione come quella pugliese, un candidato come Vendola, che ha tutta la mia stima e tutta la mia simpatia, non potrà mai farcela. È assurdo andare a candidare della gente per perdere. È assolutamente demenziale e delittuoso nei confronti del Centrosinistra. Ma lungi da me gettare la croce su Bertinotti». «Gli altri - spiega Cacciari, che si è detto sfiduciato - si sono

comportati nello stesso modo. La Margherita in giro per il mondo sta facendo le stesse cose, cercando disperatamente ovunque di avere suoi candidati, magari perdendoli poi. Senza alcuna considerazione sul fatto che siano o meno i più forti. Dopo tante chiacchiere, che bisognava in ogni situazione correre con il candidato più forte per vincere, qualunque fosse l'apparte-

nenza, si sta facendo esattamente l'opposto. Non è solo Bertinotti - conclude il filosofo - sono tutti che ormai giocano ai partitini».

Se Cacciari non ride Aprile on line addirittura commenta con humor nero. «La giornata di ieri poteva essere un disastro. La fine della Gad e di ogni alternativa a Berlusconi. Le premesse c'erano tutte. L'ostracismo diessino

contro Vendola, la minaccia di Bertinotti di uscire dall'Alleanza, Mastella che poteva passare al centrodestra. Invece. Invece è stata forse la miglior giornata che la Gad abbia avuto. Di fronte all'impossibilità di dare uno sbocco romano alla crisi pugliese (una sorta di cartina tornasole sugli equilibri interni alla coalizione), si è deciso che la parola vada al popolo del centro-

sinistra. Il candidato della Gad in Puglia verrà deciso dalle primarie vere, le prime a livello regionale. Voteranno gli elettori - non solo i «grandi» elettori - aprendo un processo di partecipazione che può costituire un benefico virus per l'Alleanza. A proposito di Fed, ieri è stata una giornata magnifica anche per il «nucleo riformista». Il combinato disposto delle due riunioni

tramortisce l'impostazione ideologica della Fed come nucleo d'acciaio, locomotiva e timone dell'Alleanza larga. Oggi la Gad è più aperta e democratica. Rassomiglia meno a quell'immagine che abbiamo della nostra infanzia, quando al pranzo di Natale i «grandi» si sedevano davanti al tavolo e per i più piccoli veniva allestita alla buona una «tavolella appartata». Buongiorno Gad, buonanotte Fed si chiude l'editoriale che comparirà oggi».

E in ultimo le polemiche di Di Pietro. «Tra i due litiganti pure il terzo ci rimette ed quello che è accaduto oggi a IDV, vittima del braccio di ferro del resto della coalizione», afferma il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, commentando i risultati del vertice della Grande Alleanza Democratica. «Siccome Prc e Udeur stanno mostrando i muscoli per far vedere che fanno sul serio - sottolinea Di Pietro - il risultato è che in assenza dell'accordo l'Udeur ha presentato un proprio candidato nel collegio senatoriale di Rovigo contro il centrosinistra solo allo scopo di dimostrare che senza di esso la coalizione perde». «Ancora una volta - conclude - tutti se ne fregano di noi, visto che il candidato prescelto per il collegio di Rovigo è un dirigente di IDV (Massimo Donadi), e da noi si pretende solo che ci diamo da fare per portare voti ma nessuno mai che s'impegni a rispettare la parola data».

L'indignazione di movimenti, girotondi, girandole. Dario Fo, Nando Dalla Chiesa, Roberto Zaccaria, Pancho Pardi: «Ci vuole un'altra San Giovanni»

## Milano, mille in piazza: «Ciampi non è solo»

Luigina Venturrelli

MILANO «Se oggi siamo in mille, saremo due-mila domani e centinaia di migliaia quando ci ritroveremo tutti a Roma per combattere questo oltraggioso attacco alla Costituzione». Davanti a palazzo di giustizia c'è aria di prove generali: si protesta contro l'ultima trovata del governo per scardinare lo stato di diritto, ma soprattutto ci si dà appuntamento per la grande manifestazione nazionale ancora da organizzare.

«Sembra di essere al carnevale medioevale di San Giacomo - spiega Dario Fo dal megafono - quando chi riusciva a raggiungere la cima del palo della cuccagna poteva fare quello che voleva, avere tutte le donne e le cose

che desiderava. Oggi non è diverso, presto avremo una legge unica in cui si stabilisce che chi è al governo può fare quello che gli pare. Per questo dobbiamo ritrovare la voglia di essere presenti, riempire le piazze con tanta gente da far rimanere di sasso gli autori di tanta tracotanza».

L'indignazione e la preoccupazione per l'ennesima legge vergogna, la cosiddetta «salva Previtì», confluisce tutta nella speranza di una nuova stagione di risveglio della società civile. Ieri a Milano c'erano oltre un migliaio di persone, girandole, girotondi e tutti i protagonisti che hanno dato il volto alla mobilitazione di due anni fa: ora i cittadini chiedono il bis e la proposta lanciata dall'Unità di una seconda piazza San Giovanni è già stata accettata e sottoscritta.

«C'è bisogno di una immensa camminata del popolo democratico - aggiunge Nando Dalla Chiesa - che non può tollerare che la propria Costituzione venga travolta da un pugno di imputati. Ormai non si limitano più a singole leggi vergogna, presto prenderanno d'assalto anche l'argine supremo costituito dal presidente della Repubblica». La gente accorsa alla manifestazione concorda, i cori recitano «ora basta, noi ci saremo», l'attrice Ottavia Piccolo se lo augura «dobbiamo riempire le piazze, far sapere a Ciampi che non è solo» e il professore Carlo Smuraglia prevede «servirà a coinvolgere tutti i cittadini».

Prende la parola anche il neo-deputato Roberto Zaccaria: «Credo che questa salva Previtì non verrà applicata dalla magistratura, così come è successo alle altre leggi ad

personam, ma rinviata alla Corte Costituzionale perché viola il principio di uguaglianza. Nel frattempo anche i cittadini devono mobilitarsi, non solo in protesta ma anche con una proposta, la difesa della nostra Carta fondamentale». Tra i presenti c'è anche Pancho Pardi, il professore fiorentino già in prima linea nelle manifestazioni contro la famigerata Cirami: «Ora la situazione è anche peggiorata, da una fase di anomalia costituzionale si è arrivati ad una fase di eversione costituzionale. Previtì e Dell'Utri costituiscono due casi oscuri, ma il problema centrale è Berlusconi, lui è il capo sei volte prescritto grazie a leggi pro domo sua, lui è il padrone inleggibile perché titolare di concessioni pubbliche. Bisogna prendere un'iniziativa eccezionale, ci vuole un'altra piazza San Giovanni».